



laboratorio d'arte dossier della mostra

La Natura secondo de Chirico



Natura! Ne siamo circondati e avvolti - incapaci di uscirne, incapaci di penetrare più addentro in lei. Non richiesta, e senza preavviso, essa ci afferra nel vortice della sua danza e ci trascina seco, finché, stanchi, non ci sciogliamo dalle sue braccia. Crea forme eternamente nuove; ciò che esiste non è mai stato; ciò che fu non ritorna - tutto è nuovo, eppur sempre antico. Viviamo in mezzo a lei, e le siamo stranieri. Essa parla continuamente con noi, e non ci tradisce il suo segreto. Agiamo continuamente su di lei, e non abbiamo su di lei nessun potere... Alle sue leggi si ubbidisce anche quando ci si oppone; si collabora con lei anche quando si pretende di lavorarle contro... Non conosce passato né avvenire; la sua eternità è il presente... Non le si strappa alcuna spiegazione, non le si carpisce nessun beneficio, ch'essa non dia spontaneamente... È un tutto; ma non è mai compiuta. Come fa oggi, potrà fare sempre.

Johann Wolfgang von Goethe

- indicazioni d'uso
- Giorgio de Chirico
- schede di lavoro
 - metafisica
 - arte e natura
 - la natura nell'opera di de Chirico
 - riflessioni sulla natura
- esempi di natura in filosofia e letteratura
- consigli di lettura dello Scaffale d'arte
 - per adulti, per ragazzi, siti internet

Le duo, 1914-1915
New York, The Museum of Modern Art, James Thrall Soby
Bequest, Acc.n.1213.1979 © 2009. Digital image,
The Museum of Modern Art, New York/Scala, Firenze
© Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010

indicazioni d'uso

guida all'uso del dossier

Il dossier è pensato per tutti coloro che sono curiosi di sapere e sperimentare. Suggerisce spunti di discussione e attività. Le schede di lavoro approfondiscono temi chiave con immagini, informazioni, citazioni e proposte operative. È uno strumento utile per sviluppare a scuola o a casa gli argomenti trattati al museo. Il nostro obiettivo è creare un rapporto costante di scambio e riflessione con scuole e famiglie, oltre la visita in mostra.

Per approfondire la nostra metodologia di lavoro, vi consigliamo:

C. Francucci e P. Vassalli (a cura di),
Educare all'arte, Electa Milano 2005
C. Francucci e P. Vassalli (a cura di),
Educare all'arte. Immagini esperienze percorsi, Electa Milano 2009

una risorsa per insegnanti, genitori e operatori

La mostra *La Natura secondo de Chirico* offre l'opportunità di conoscere l'opera del grande maestro e lavorare sul tema della Natura in maniera multidisciplinare e trasversale ai diversi insegnamenti. Nel dossier che vi proponiamo trovate alcuni percorsi educativi, da sviluppare in base alle caratteristiche della vostra classe e adattare alle diverse fasce di età. Il dossier può essere utilizzato per preparare i ragazzi alla visita in mostra e come ulteriore approfondimento.

Aspettiamo di conoscere la vostra opinione su questo dossier e le sue proposte d'uso. Scriveteci al nostro indirizzo: didattica.pde@palaexpo.it

obiettivi didattici

- lavorare in gruppo confrontandosi con gli altri: raccontare, descrivere, dialogare scambiandosi domande, informazioni, impressioni, opinioni e emozioni
- acquisire capacità di analisi nell'incontro con l'opera d'arte
- favorire nell'educazione all'arte il modello laboratoriale
- sperimentare l'uso dei cinque sensi per leggere le opere d'arte e la realtà intorno a noi
- favorire la creatività e la riflessione sull'arte in modo divertente e coinvolgente
- cogliere i legami e le sinergie fra le diverse forme artistiche
- sensibilizzare la responsabilità di ognuno nella tutela dell'ambiente



Il mattino delle Muse, 1972
© Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010

Politecnico

istituto in cui si studiano più arti o scienze, in particolare nelle loro applicazioni pratiche

Böcklin

pittore svizzero nato nel 1827 la cui pittura, profondamente velata di mistero, è popolata di figure fantastiche immerse in architetture classiche

superstizioso

persona convinta che gli eventi futuri siano influenzati da comportamenti particolari

metereopatico

persona soggetta a stato di malessere dovuto alle condizioni del tempo

ipocondriaco

chi si preoccupa della propria salute in modo ingiustificato ed eccessivo

egocentrico

chi si interessa solo a se stesso, è insensibile agli altri e mette la propria persona al centro di tutto

Pictor Optimus

in latino *pictor* sta per pittore e *optimus* vuol dire ottimo, ideale, squisito. Questo titolo vuole sottolineare la grande maestria di de Chirico nella pittura

Giorgio de Chirico

Giorgio de Chirico nasce a Vólos in Grecia nel 1888. La memoria dell'arte classica che si ritrova in molte sue opere gli viene proprio dall'origine greca.

Sin da bambino la sua passione è il disegno. Studia Pittura al **Politecnico** di Atene e completa gli studi a Monaco di Baviera dove vede i paesaggi misteriosi e senza tempo di **Böcklin**, rimanendone fortemente colpito. Anche il fratello Andrea inizia presto a occuparsi di pittura e firma i suoi lavori col nome di Alberto Savinio.

Giorgio è sempre in viaggio, sembra che in 25 anni abbia cambiato casa ben 21 volte, senza contare le soste in alberghi e pensioni o da parenti e amici. Si sposta tra Parigi, Firenze, Ferrara, Roma e dal 1935 per due anni vive a New York; infine torna in Italia, a Roma, nella casa in Piazza di Spagna, oggi il Museo che porta il suo nome.

Nel 1910 dipinge il quadro che inaugura la pittura metafisica, *Enigma di un pomeriggio d'autunno*, dove raffigura la visione avuta in un pomeriggio autunnale mentre si trova al centro di piazza Santa Croce a Firenze. Tutto, intorno, appare misteriosamente insolito, come nuovo: è l'aspetto metafisico delle cose. «Allora ebbi la strana impressione di guardare quelle cose per la prima volta, e la composizione del dipinto si rivelò all'occhio della mia mente. Ora, ogni volta che guardo questo quadro, rivedo quel momento. Nondimeno il momento è un enigma per me, in quanto esso è inesplicabile. Mi piace anche chiamare enigma l'opera da esso derivata».



Autoritratto con rosa, 1923
Collezione privata, Courtesy Claudia Gian Ferrari, Milano
© Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010

Personaggio dal carattere eccentrico, egli stesso evidenzia con soddisfazione i suoi difetti e le sue fobie. È malinconico e **superstizioso, metereopatico e ipocondriaco, egocentrico** e vanitoso. Si ritiene il più grande pittore di ogni tempo, per questo si firma **Pictor Optimus**. Si attribuisce capacità eccezionali come quella di vedere dentro gli oggetti, quasi avesse una vista a raggi X, dice di avere rivelazioni e sogni premonitori. In un'intervista dichiara «Per esempio io sono fosforescente. Non scherzo... io vedo al buio la mia mano. Del resto più il tempo passa e più mi accorgo che uomo straordinario sono io». È un'impresa ottenere da lui dichiarazioni veritiere, è sempre pronto a giocherellare. «Dice una cosa ed un secondo dopo nega di averla detta; fa un'affermazione e se la vede scritta, per spirito di contraddizione, la ritratta; finge di non saper rispondere alle domande che gli pongono o se risponde fa di tutto per trarre in inganno il proprio interlocutore».¹ Adopera la stessa volontà enigmatica nella pittura e nella costruzione del suo personaggio. Questa indole contraddittoria si manifesta più che mai quando il pittore, ormai trentenne, smette di dipingere come aveva fatto fino a quel momento.

In questa fase si avvicina ai grandi maestri, guarda a Raffaello e Michelangelo. Siamo nel 1919 quando il suo stile muta e la critica lo osteggia. «Uffa, ma lo sa che è noiosa! Il periodo metafisico, il periodo metafisico... Si direbbe che abbia un'importanza enorme questo periodo metafisico!...lo ho dipinto in due maniere: ho dipinto quadri metafisici e ho dipinto quadri realistici. Nei quadri realistici non c'era alcun bisogno che io mettessi la metafisica, nei quadri metafisici non c'era alcuna ragione che io mettessi del realismo. È come uno che lavora con due mani: la destra e la sinistra. E di quadri metafisici ne ho fatti prima di andare a Parigi; a Parigi ne ho fatti degli altri; ma poi ne ho rifatti in Italia quando sono ritornato e ne faccio ancora se lo vuole sapere; non è un reato, non credo che vorrà denunciarmi!»² Alla fine della seconda guerra mondiale le sue opere giovanili raggiungono prezzi strabilianti; sfortunatamente però il maestro non ne possiede più. Così comincia a copiare se stesso, replica numerose sue opere giovanili, ad esempio dell'opera *Le muse inquietanti* si conoscono ben 18 versioni. Comincia addirittura a retrodatare le repliche falsificandone la data di realizzazione.

¹ L.Spagnoli, *Lunga vita di Giorgio de Chirico*, Longanesi, Milano 1971

² L.Spagnoli, *Op. cit.*

Negli anni '60 gli vengono dedicate numerose mostre personali e la sua opera è apprezzata sia in Italia che all'estero. Continua a lavorare su temi a lui cari e li rielabora con varianti minime. Nel 1978 muore a Roma all'età di novanta anni.

metafisica

Vivere nel mondo come in un immenso museo di stranezze...

Giorgio de Chirico

avanguardie

movimenti artistici innovatori rispetto alla tradizione

ghetto

quartiere in cui, in alcune città, erano obbligati ad abitare gli ebrei

still-life

in inglese equivale a *natura morta*, in Italia questa parola è usata in particolar modo per definire fotografie di oggetti inanimati, cioè nature morte fotografiche

autoritratto

ritratto eseguito dal soggetto stesso; anche semplice descrizione della propria personalità

collage

tecnica artistica che consiste nell'incollare su un piano frammenti e ritagli di immagini per creare composizioni pittoriche

La pittura metafisica è una tendenza artistica nata in Italia nella prima metà del '900 che nega le **avanguardie** degli anni precedenti, dall'Impressionismo al Cubismo e al Futurismo. De Chirico, padre della metafisica, vuole un'arte al di sopra della storia e al di fuori del tempo, senza legami con la realtà, che si ponga come una realtà altra. Da qui il nome Metafisica, coniato dal maestro fra il 1911 e il 1914, che deriva dal greco *meta*, oltre e *physiká*, ciò che è naturale.

I quadri metafisici si caratterizzano per la chiarezza compositiva, raffigurano oggetti e forme riconoscibili collocati in spazi architettonicamente definiti eppure inabitabili. Si incontrano manichini, sfere, bottiglie, torsi di sculture, squadre, compassi, metronomi, giocattoli, biscotti. Generalmente questi hanno forme stilizzate, contorni netti e neri, superfici semplificate, chiaroscuro elementare e ombre monocrome. Apparentemente assurda, senza nessi, è la combinazione degli elementi. Le piazze metafisiche con le loro prospettive irragionevoli, abitate da piccole figure e oggetti con ombre gigantesche, sono luoghi in cui il tempo si è fermato.

Le opere della pittura metafisica sembrano palcoscenici sui quali vengono rappresentate scene ambigue e paradossali; riusciamo a riconoscere facilmente le cose dipinte eppure puntualmente ci chiediamo cosa il quadro rappresenti.

Nella metafisica le cose comuni si trasformano in presenze di un mondo sospeso e magico, sono realtà enigmatiche e silenziose. Forse solo in sogno abbiamo esperienze simili. La metafisica svela il senso nascosto ai nostri occhi che, abituati al vivere quotidiano, non riescono a percepire gli aspetti misteriosi e la vita segreta delle cose.



Il veggente (Le vaticinateur), 1914-1915
New York, The Museum of Modern Art, James Thrall Soby
Bequest Inv.1214.1979 © 2009. Digital image,
The Museum of Modern Art, New York/Scala, Firenze
© Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010



I saluti dell'amico lontano, 1916
Collezione privata, per cortesia della Galleria dello Scudo,
Verona © Fondazione Giorgio e Isa de Chirico,
Roma by SIAE 2010

attività metafisica da gustare

Di Ferrara, dove dipinge alcuni capolavori della stagione metafisica, de Chirico ama tutto: le botteghe, i palazzi, le architetture dei quartieri, come l'antico **ghetto** dove è solito comperare i dolci e i biscotti che compaiono in molti suoi dipinti. Si tratta dei famosi biscotti ferraresi, dalla forma caratteristica. Nei suoi quadri li rappresenta enormi e bizzarri, appoggiati su velluto quasi fossero gioielli in vetrina, così da apparire più belli e misteriosi che mai. Se siete curiosi di conoscere i gusti del golosissimo Giorgio de Chirico, provate voi stessi a preparare i dolci preferiti dal maestro. Leggete attentamente la ricetta di seguito, cercate nella dispensa gli ingredienti indicati e coinvolgete un adulto nella preparazione.

Ingredienti

10 cucchiaini di farina
12 cucchiaini di zucchero
8 tuorli d'uovo
un pizzico di sale
la scorza grattugiata di un limone

Preparazione

Sbattete in una ciotola i tuorli d'uovo con lo zucchero finché diventano ben spumosi, aggiungete la farina, il sale e la scorza di limone (precedentemente lavato e grattugiato) e mescolate fino a quando l'impasto appare morbido. Versate il tutto su una base leggermente infarinata e modellate a forma di lungo salame. Spezzate piccoli pezzi e sagomate come una "S". Rivestite una teglia con della carta da forno, metteteci sopra i biscotti ben distanziati gli uni dagli altri e infornate a 160° per circa 20 minuti, o comunque fino a quando i biscotti diventano leggermente dorati. Sforateli, fateli raffreddare e staccateli dalla carta.

Prima di fare merenda però, componete degli **still-life** con i biscotti da voi preparati. Sperimentate diverse composizioni unendo ai biscotti gli oggetti che trovate più facilmente a disposizione, variate spesso gli elementi e lo sfondo. A ogni nuovo allestimento scattate una fotografia, così potrete mostrare ai compagni le vostre "combinazioni metafisiche con biscotti". Infine scegliete un titolo enigmatico per ogni

attività se fossi un oggetto sarei...

Nella sua carriera de Chirico ha dipinto più di cento **autoritratti**. Vestito alla maniera antica o moderna, da solo o in compagnia, penseroso o sottoforma di statua antica, il suo volto compare in numerosissime opere, e non solo! Quando meno ce l'aspettiamo la presenza del pittore e le memorie personali emergono attraverso gli oggetti rappresentati: le statue greche ricordano il suo paese d'origine, le squadre da disegno e i treni in corsa raccontano del padre ingegnere ferroviario; i piedi di sculture, treni e navi all'orizzonte e carte geografiche alludono alla figura del viaggiatore, quale è stato Giorgio nel corso di tutta la vita. In ogni dipinto c'è un segreto autoritratto.

Se tu fossi un oggetto, quale saresti? Rispondi in base ai tuoi gusti, abitudini di vita e storia personale, sarà divertente individuare quali cose parlano di te. Ecco alcuni suggerimenti: se fossi... un colore, un libro, una forma geometrica, un pianeta, un animale, un paese, un mezzo di trasporto, un rumore, un cibo, una pianta... quale saresti?

Interroga i tuoi compagni; l'identikit "in forma di" è un modo insolito per conoscere gli altri, riflettere sui gusti di ognuno e divertirsi. Infine realizza il tuo autoritratto con la tecnica del **collage**; utilizza le immagini degli oggetti prescelti che puoi recuperare da riviste e giornali.

attività costruttori di misteri

Quanto mistero nei titoli che de Chirico sceglie per le sue opere! Scorrendo in modo casuale i suoi lavori scopriamo che l'enigma è già nei loro nomi e attraverso essi emerge un senso arcano e segreto. Di seguito qualche esempio:

Le muse inquietanti – Bagno misterioso con cigno – Le muse in villeggiatura – L'enigma dei grattacieli – L'enigma di un pomeriggio d'autunno – L'enigma dell'ora – Il sogno trasformato – L'incertezza del poeta – La conquista del filosofo – Mistero e melanconia di una strada – Il tempio fatale – Il destino del poeta – Il ritornante – Il doppio sogno di primavera – Interno metafisico con grande officina – La torre del silenzio – Il segreto della sposa – Melanconia della partenza – Metafisica Interiore con biscotti – Interno metafisico con sole spento – Natura morta con salame – Il pesce della fontana dei bagni misteriosi – Mobili nella valle – Gladiatori in riva al mare – L'oca spiumata – Sole sul Cavalletto.

Cosa sarà capitato alle povere dee (*Le muse inquietanti*) che da minacciose che erano, finiscono placidamente in vacanza (*Le muse in villeggiatura*)? *Natura morta con salame* racconta la storia del serial killer degli insaccati? Come de Chirico nelle sue immagini frantuma la logica del discorso, così voi, a partire dai titoli delle sue opere, ideate storie enigmatiche che raccontano visioni assurde e paradossali; vi occorre soltanto una sognante fantasia. Al termine del lavoro cercate l'immagine dell'opera corrispondente; funzionerebbe come copertina del vostro racconto?



La Melancolie Hermetique, 1919
Parigi, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris
© Musée d'Art Moderne/Roger Viollet
© Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010

arte e natura

Più si studia l'Arte e meno ci interessa la Natura.

Oscar Wilde

metafora

si usa nel discorso sostituendo un termine con un altro di più forte carica espressiva. Ad esempio:

«è un ragazzo d'oro», per dire che è prezioso, come l'oro

allegoria

rappresentazione di idee e concetti attraverso figure concrete

prospettiva

si tratta di un insieme di regole geometriche che traducono in pittura il nostro modo di vedere e restituiscono l'idea della profondità, della distanza, della terza dimensione

Land Art

indica la forma d'arte che opera attraverso interventi sul paesaggio naturale (dall'inglese *land terra* e *art arte*)

frottage

tecnica di disegno che consiste nel passare ripetutamente la matita su un foglio appoggiato su una superficie a rilievo

Piazza d'Italia con torre rossa, 1934
Rovereto, MART Museo di arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Collezione L.F.
Archivio Fotografico MART © Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010

La raffigurazione della natura ha origine con le prime immagini tracciate dall'uomo e la sua storia è fortemente legata all'evoluzione della rappresentazione dello spazio. Sfogliando le pagine dei manuali di storia dell'arte, ci si accorge che spazio e natura sono presentati in un'infinità di modi diversi, persino contraddittori. Ognuna di queste rappresentazioni è legata al modo di sentire di un preciso momento storico. Nell'arte antica gli elementi naturali vengono semplificati e posizionati nello spazio in ordine di importanza.

Tra il XIII e il XIV secolo, invece, Giotto introduce l'idea della profondità attraverso l'uso di ombre e linee diagonali. Manca ancora il senso delle proporzioni e delle distanze: gli alberi, sia i più vicini che i più lontani, sono tutti della stessa grandezza. Solo nel Rinascimento, grazie alla **prospettiva**, gli artisti creano l'illusione della lontananza e raffigurano così la terza dimensione. In seguito Leonardo, sfumando i colori dello sfondo, ci restituisce la distanza degli oggetti nello spazio. Due gli elementi che emergono: il desiderio di mettere in evidenza e insieme porre sullo stesso piano le diverse forme della natura, viva o morta, senza alcun giudizio di valore.

Caravaggio per primo, mostra una *Canestra di frutta* come protagonista assoluta del dipinto; infatti l'osservazione attenta del reale, unita alla capacità di trascenderlo, è uno dei caratteri distintivi della sua arte. Nel Settecento la pittura combina paesaggi e resti di edifici antichi; statue e frammenti architettonici sono immersi nella natura esaltandone l'eternità, a confronto con la precarietà dell'umano.



la natura morta

La natura morta è un genere dell'arte come il paesaggio e il ritratto. L'appellativo viene dai soggetti che essa ritrae, oggetti, animali o elementi naturali tipo: frutti, fiori, vegetali, strumenti musicali, armi, pesci e ogni cosa priva di vita o che non si muove. Può essere composta di oggetti simili tra loro o di diversa natura, tanti o uno soltanto.

In inglese per indicarla si usa il termine *still-life*, che tradotto significa "vita silenziosa". De Chirico lo preferiva perché, come diceva, «rappresenta la vita silenziosa degli oggetti, una vita calma, senza rumore e senza movimento».

Da sempre nelle opere d'arte appaiono oggetti, ma solo verso il 1600 diventano protagonisti del quadro. Nella natura morta le cose svolgono ruoli diversi, raccontano il trascorrere inesorabile del tempo, sono **metafora** o **allegoria**, fanno pensare.

Tradizionalmente "rappresentati" in dipinti e sculture, nell'arte contemporanea gli oggetti vengono di frequente "presentati" nei musei senza essere sottoposti a un reale intervento creativo. Semplicemente la scelta operata dall'artista eleva oggetti, talvolta anche banali, a livello di opere d'arte e allo spettatore, di fronte a essi, non resta che stupirsi!

Ma è senz'altro il Romanticismo il periodo di maggiore interesse per la rappresentazione della natura. Gli artisti colgono qui i momenti in cui la bellezza e la potenza dei fenomeni naturali appare più evidente e suscita sentimenti forti e contrastanti.

Più tardi, con il Realismo, il rapporto tra uomo e natura cambia nuovamente.

Con l'avanzare delle scoperte scientifiche e tecniche, la natura idealizzata o sognata lascia spazio al quotidiano e all'attenzione verso l'uomo.

Alla fine del XIX secolo l'Impressionismo sperimenta una nuova figurazione basata sugli effetti della luce sulla natura. L'artista esce dallo studio per immergersi totalmente nella rappresentazione del paesaggio fino a perdere ogni riferimento spaziale, come nelle famose *Ninfee* di Monet.

Solo nella contemporaneità e di pari passo con la rivoluzione dei linguaggi artistici³, il rapporto tra arte e natura cambia definitivamente; non più semplice oggetto di rappresentazione, la natura diventa spazio su cui intervenire. Così negli anni '70 gli artisti della **Land Art** agiscono direttamente sui luoghi come fossero tele, realizzano sculture con elementi naturali, percorrono il mondo lasciando tracce del loro passaggio fino a conciliare il naturale con l'umano.

attività come natura crea

Talvolta gli artisti scelgono di rappresentare la natura in modo realistico, altre volte dipingono forme riconoscibili ma solo per andare oltre il dato reale. In ogni caso, se si vuole rappresentare la natura, è bene prima di tutto osservarla con attenzione. Leonardo, che pure sapeva tante cose su ciò che ci circonda, stava ore ad osservare le piante prima di disegnarle e ne annotava tutte le caratteristiche. Bisogna imparare dai grandi artisti a non accontentarsi di uno sguardo superficiale sulle cose!

Osservate ad esempio alcune foglie, studiatene il colore, la forma e le venature con la lente di ingrandimento. Vi accorgerete che sono tutte diverse tra loro, persino quelle provenienti dalla stessa pianta. Esaminatene la superficie con la tecnica del **frottage**, quindi tracciate il loro contorno su un foglio. Infine stendete su ogni foglia uno strato di tempera e, come fosse un timbro, imprimetene la traccia: anche le loro impronte si differenziano.

Al termine di queste sperimentazioni ne avrete approfondito la conoscenza e potrete rappresentare questo pezzetto di natura in modo più consapevole!

A questo punto prendete matite, pastelli, pennarelli, gessetti o ciò che più preferite per disegnare e ricordate quanto avete osservato. Ci sono linee rette? Il colore risulta omogeneo e piatto? La forma schematica? In natura non si trovano forme geometriche esatte e linee rette, dunque adoperate righello e squadra solo se avete deciso di non fare un disegno realistico!



Frutta con drappo rosso a sinistra, 1960
Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma
© Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010



La partenza del cavaliere errante (Paesaggio romano), 1923
Collezione privata, per cortesia della Galleria dello Scudo, Verona
© Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010

estetica

indica il rapportarsi a qualcosa attraverso i sensi; deriva dalle parole greche *Aisthesis*, sensazione, e *Aisthonomai*, conoscenza mediata dalla sensorialità

attività estetica della natura

«Federico, perché non lavori? chiesero. Come non lavoro, rispose Federico un po' offeso. Sto raccogliendo i raggi del sole per i gelidi giorni d'inverno»

L. Lionni, Federico

Chiedete ai genitori, ai nonni o all'insegnante di accompagnarvi fuori dalla città: in campagna, in una pineta, su una spiaggia, sulla riva di un fiume... Allontanatevi dai rumori delle automobili, dall'odore delle strade, dalla fretta, dalla televisione, dalla vita di tutti i giorni. Fermatevi. Stendetevi e chiudete gli occhi. Sull'erba, sulla sabbia o sulla ghiaia ritrovate il contatto con la terra. Ascoltate il vostro respiro e il battito del cuore, odorate la vostra pelle. Respirate a grandi bocche l'aria, lasciatevi accarezzare dal vento. Camminate a lungo guardandovi intorno come se fosse la prima volta, nominate tutte le cose che vi circondano, contate i colori nel paesaggio e toccate tutto, toccate le cortecce, i fili d'erba, la sabbia, i grani di terra fresca. Raccogliete ciò che colpisce il vostro sguardo, accumulate immagini, sensazioni, emozioni. Allenate i sensi a non dimenticare! Assaporare in modo pieno e con stupore ogni esperienza, apprezzando le piccole cose, è la più importante operazione artistica che potete fare nella vostra vita!

spunti di discussione la natura secondo me

Osservate il paesaggio rappresentato nelle opere degli artisti del passato. Cercate le immagini nei libri di storia dell'arte e sul web, andate nei musei e guardate i dipinti dal vivo. Molti di loro ritraggono luoghi riconoscibili, piazze ed edifici storici, strade, vedute di città, paesaggi naturali. Fermatevi in particolare sulle immagini che vi risultano più familiari perché raffigurano luoghi già visti in televisione, in fotografia, che avete visitato o in cui vivete. La natura che potete osservare ritratta è molto diversa da quella attuale, le opere sono documenti storici, testimoniano le trasformazioni del territorio. Riflettete su cosa è cambiato ed evidenziate ciò che è rimasto immutato. Quali sono le cause storiche di tali modificazioni? Infine immaginate: come sarebbe la natura oggi se la dipingeste voi?



Ottobrato, 1924
Collezione privata, per cortesia della Galleria dello Scudo, Verona
© Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010

la Natura nell'opera di de Chirico

L'architettura inventata di de Chirico definisce anche uno spazio dell'assenza, un luogo puramente mentale in cui la Natura è relegata in un altrove metafisico che non si rivela mai.

Achille Bonito Oliva

straniamento

tecnica utilizzata in modo particolare nell'arte contemporanea che ha lo scopo di stravolgere l'abituale adottando un punto di vista estraneo alle cose descritte

De Chirico manipola lo spazio, crea «un mondo che sembra tangibile ma irreale al tempo stesso, che muta di forma a seconda di dove lo guardiamo»⁴. Così facendo, accentua il mistero delle sue Piazze d'Italia, ambientazioni a un primo sguardo realistiche e coerenti che suscitano però nello spettatore un senso di disagio. In queste opere l'artista devia in maniera non manifesta le regole prospettiche e mette in relazione sistemi spaziali incompatibili dando vita a luoghi che si possono incontrare solo in pittura.

Nelle opere ricordate col nome *Mobili nella valle*, il maestro opera un effetto di **straniamento** mettendo in relazione elementi incongrui, l'ambiente naturale e la dimensione casalinga del mobilio da appartamento. Imponenti armadi e sedie si stagliano su vasti paesaggi naturali con un evidente effetto sorpresa.

All'opposto, nella serie *Bagni misteriosi* la dimensione cosmica viene ridotta a interni metafisici e, dentro stanze compaiono elementi della natura come fiumi, rocce, alberi e astri ridotti a oggetti da comodino, magari allacciati alla presa della corrente elettrica. L'artista crea attrito tra naturale e artificiale presentando l'esterno in una dimensione chiusa e viceversa. Da queste sperimentazioni nasce un'iconografia straordinaria: spiagge fatte di parquet, vasche con acqua a sua volta di parquet, superfici artificiali laddove ci aspettiamo la presenza del naturale.

Infine, sono da ricordare le sue nature morte, o meglio "silenti", raffigurazioni che vivono il paradosso di una realtà più reale del reale, a prova che l'arte vivifica la natura più di quanto la natura stessa sia capace di fare.

La matinée angoissante, 1912
Rovereto, MART Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, collezione VAF - Stiftung
Archivio Fotografico MART
© Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010



⁴ R. Arnheim, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, Milano 2002

attività e il sofà dove lo metto?

«È già stato osservato più di una volta l'aspetto curioso che riescono ad acquistare letti, armadi, specchiere, divani, tavoli, quando ce li troviamo improvvisamente dinnanzi sulla strada, in uno scenario nel quale non siamo abituati a vederli: come accade in occasione di un trasloco, oppure in certi quartieri dove mercanti e rivenditori espongono fuori dalla porta, sul marciapiede, i pezzi principali della loro mercanzia. Tutti questi mobili ci appaiono sotto una luce nuova, raccolti in una strana solitudine (...).

I mobili sottratti all'atmosfera che regna nelle nostre case ed esposti all'aperto suscitano in noi un'emozione che ci fa vedere anche la strada sotto una luce nuova. Una profonda impressione ci possono suscitare anche dei mobili disposti in un paesaggio deserto. Immaginiamoci una poltrona, un divano, delle seggiole, radunate in una piana della Grecia, deserta e ricoperta di rovine, oppure nelle praterie anonime della lontana America. Per contrasto anche l'ambiente naturale tutt'intorno assume un aspetto prima sconosciuto.»⁵

Quella descritta con estrema precisione da de Chirico è una sua invenzione poetica e compositiva attraverso cui riesce a far dialogare interno ed esterno con effetti altamente visionari. L'ideazione di questa pratica pare sia associata a esperienze infantili. Infatti nel paese greco dove da bambino, viveva con la famiglia, i frequenti terremoti costringevano gli abitanti a dormire spesso all'aperto.

Cercate foto in cui sono ritratti gli arredi della vostra casa. Di queste immagini dovete fare le fotocopie e ritagliare i mobili con attenzione lungo il contorno. Occorrono divani, poltrone, sedie, tavoli, armadi, letti, comodini... Poi cercate immagini di luoghi famosi, le grandi piazze delle città, foto dei monumenti, ma anche immagini di giardini, parchi, mare, montagna, luoghi desertici e foreste equatoriali. Quando avete tutto l'occorrente rileggete le parole di de Chirico e lasciatevi guidare dai suggerimenti dell'artista. Sperimentate come figure e oggetti conosciuti acquistano un'insolita magia se posti in contesti inusuali.

Mobili nella valle, 1927
Courtesy Galleria Sacerdoti, Milano
© Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010



⁵ *Statues, meubles et généraux*,
in "Bulletin de L'Effort Moderne",
Parigi 1927



Spettacolo misterioso, 1971
Roma, Galleria nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea
© Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010

attività il cielo in una stanza

Andate in ferramenta dove potrete trovare fogli leggeri di rame e alluminio, materiali che riproducono legno, marmo e superfici plastiche; anche alcune carte da regalo possono esservi utili. Occorrono anche immagini di materiali naturali e artificiali presenti sia all'esterno che all'interno delle abitazioni, potete cercare su giornali e riviste immagini di alberi, erba, pavimenti, stoffe. Quando avrete accumulato una certa varietà, disegnatte un interno domestico in modo schematico: soffitto, pavimento e finestra sul cortile. Poi arredate la stanza trasformando la materia degli oggetti in modo sorprendente. La regola deve essere il paradosso: usate le immagini di materiali naturali come erba, corteccia, nuvole e terra per mobili, tappeti, tavoli e armadi, mentre con il finto marmo e il rame, ad esempio, realizzate il paesaggio fuori dalla finestra. Per amplificare l'effetto sorpresa giocate anche sugli opposti sensoriali: rendete morbido ciò che nella realtà è duro, pesante ciò che è leggero, trasformate il consueto in qualcosa di eccezionale!

attività leggere le immagini

Impregnatevi dell'universo metafisico di de Chirico attraverso un bagno d'immagini: cercate nei libri le riproduzioni delle sue opere, raccogliete foto dei suoi lavori nel web, cercate siti a lui dedicati. Catalogate le opere per tipologia, se si tratta di natura morta, ritratto, autoritratto, paesaggio o altro. Raccogliete le sensazioni che le immagini vi comunicano, precisate quali dei vostri sensi vengono metaforicamente coinvolti nella fruizione dell'opera. Quali dei quattro elementi sono presenti: acqua, aria, terra, fuoco? Trascrivete le parole che vi vengono in mente osservando i suoi quadri. Al termine delle vostre riflessioni scrivete un testo che riassume quanto emerso utilizzando i dati e i vocaboli che avete raccolto. Confrontate i vostri testi, ci sono delle costanti? Cosa caratterizza la sua pittura?



Il nuotatore nel bagno misterioso, 1974
Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma
© Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010

riflessioni sulla natura

Osserva in profondità, nel profondo della natura, solo così potrai comprendere meglio ogni cosa.
Albert Einstein

cosmesi

tecnica per curare e conservare la freschezza della pelle e la bellezza del corpo per mezzo di preparati e cure specifiche
in tempo reale
nello stesso momento in cui si svolge l'azione



Paesaggio delle cascate, 1934
Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma; Foto Como, Roma
© Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010

La riflessione intorno al concetto di natura deve cominciare dal termine, perché questa parola viene intesa in modi tra loro molto diversi e il suo significato oggi non è per nulla scontato. Può aiutarci distinguere, per contrasto, ciò che è naturale dal suo opposto, ciò che è artificiale. Possiamo considerare naturale tutto ciò che la natura produce, mentre ciò che viene creato, dagli esseri umani artificialmente, le sarebbe estraneo. Ma evidentemente questa distinzione è troppo rigida. Considerare naturale solo ciò che nasce spontaneamente comporterebbe l'esclusione di tutta una serie di prodotti, che davvero non si possono considerare artificiali. Francis Bacon, filosofo inglese nato nel 1562, dice «alla natura non si comanda se non ubbidendo», che in altre parole significa: per interagire con lei è necessario conoscerla. Solo seguendo le leggi della natura, se ne riescono a veicolare alcune manifestazioni. Sarebbe meglio allora interpretare come naturale ciò che non ha un impatto negativo sul creato, perché conforme alle sue regole, pur se concepito dall'uomo.

Analizzando l'uso del termine in pubblicità, si capisce che viene strumentalizzato per evocare valori come bontà, genuinità e semplicità. Valori che restituiscono l'idea di una riconquistata vicinanza alla natura. In particolare nel settore alimentare e della **cosmesi** assistiamo all'abuso di questa parola. Al supermercato vari prodotti (dalle creme ai biscotti, e addirittura ai Würstel!) con su scritto l'aggettivo "naturale" lasciano intendere, per questa semplice qualifica, che si tratta di prodotti di qualità. Parlare di natura e di naturale porta con sé sentimenti positivi e rassicuranti; all'opposto dell'artificiale, che pure imperversa nelle nostre vite, ci spaventa sempre più.

D'altra parte la storia dell'uomo è caratterizzata proprio dalla sua inclinazione a superare i limiti imposti dalla natura, insormontabili per gli altri animali, col fine di creare un "artificiale" rispondente in maggior misura alle sue necessità. Ed è grazie a questo che oggi ci appaiono naturali cose che un tempo erano inimmaginabili: comunicare **in tempo reale** con qualcuno che si trova dall'altra parte del pianeta, curare numerose malattie, viaggiare nello spazio. I confini tra naturale e artificiale, umano e tecnologico si fanno sempre più incerti: l'artificiale assume i caratteri propri dell'essere umano e la tecnologia si avvicina ai nostri corpi e ai nostri sensi fino a diventare invisibile. Questo processo di trasformazione, al cui immaginario hanno contribuito letteratura e cinema di fantascienza, costituisce una riflessione fondamentale del nostro tempo.

comprendere la natura

natura [na-tù-ra] s.f.

1 L'insieme di tutti gli esseri e le cose dell'universo, comprende il comportamento di questi esseri e di tutti gli eventi legati agli oggetti inanimati. È retta da un ordine proprio e governata da leggi, oggetto di contemplazione e studio da parte dell'uomo. SIN creato, mondo; con significato più particolare, ambiente naturale, paesaggio.

2 Personificazione, anticamente divinizzata (anche con iniziale maiuscola);

Madre Natura è l'energia che opera nell'universo, considerata come dotata di volontà propria.

3 L'indole, il carattere di una persona; natura di qualcuno.

4 Qualità di una sostanza; natura dell'oro.

5 Prodotto artistico che rappresenta oggetti inanimati come fiori, frutti; natura morta.

naturale [na-tu-rà-le] agg.

1 Che deriva dalla natura o che è adeguato ai suoi principi.

2 Che sta nell'ordine delle cose SIN normale, ovvio.

3 Che si ha per natura; istintivo, innato se riferito a una qualità dell'uomo e di altri esseri viventi.

4 Non artificiale, non alterato, genuino, spontaneo. In funzione di avv. come affermazione enfatica, "naturale!"

naturalizza [na-tu-ra-léz-za] s.f.

1 Qualità di ciò che è conforme a natura. SIN verosimiglianza.

2 Riferito a comportamenti e atteggiamenti non artificiosi. SIN semplicità, spontaneità.

naturalismo [na-tu-ra-li-smo] s.m.

1 Dottrina filosofica secondo la quale non esiste realtà al di fuori della natura.

2 In arte e letteratura, teoria per cui l'opera d'arte deve imitare in modo rigoroso la realtà.

naturalista [na-tu-ra-li-sta]

s.m. e f. (pl.m. -sti)

1 Studioso di scienze naturali.

2 Seguace del naturalismo che opera secondo i suoi principi • In funzione di agg. che si occupa e protegge la natura.

naturalizzare [na-tu-ra-liz-zà-re] v.

1 v.tr. Concedere la cittadinanza a uno straniero.

2 v.rifl. Ottenere la cittadinanza del paese straniero in cui si è emigrati.

3 Biol. adattarsi in luoghi diversi da quello d'origine (detto di specie animali e vegetali).

naturalmente [na-tu-ral-mén-te] avv.

1 Per natura.

2 Non artificialmente, con spontaneità.

3 Prevedibilmente, ovviamente.

4 Certamente, senz'altro (nelle risposte).

naturismo [na-tu-ri-smo] s.m.

Tendenza che sostiene un modo di vivere in armonia e a contatto diretto con la natura, il cui elemento essenziale consiste nell'eliminazione del vestiario.

attività tra natura e artificio

Per riflettere sulla differenza tra naturale e artificiale potete giocare con suoni e materiali. Riuscite a distinguere i suoni naturali da quelli prodotti artificialmente? Ad esempio i suoni della città: il rombo di auto in corsa, campane, cinguettio di uccelli, fruscio del vento. Registrare tutti i suoni e rumori che riuscite a individuare intorno a voi, elencatene le caratteristiche e specificate se si tratta di suoni naturali o artificiali.

Lo stesso potete fare con i materiali. Raggruppate elementi raccolti direttamente dalla natura (gusci di noci, conchiglie, sabbia, pietre, semi) e oggetti di tutti i giorni, magari di recupero (tappi di bottiglie, penne e pennarelli, biglie, gomme, parti di giocattoli rotti).

A seguito di un'attenta osservazione, potrete dividere da una parte i materiali naturali e dall'altra gli artificiali e con gli stessi riempire delle tasche di stoffa (anche i calzini vanno bene) per realizzare degli originali strumenti musicali.

spunti di discussione natura, naturalmente naturale

Di seguito trovate modi di dire e varie espressioni in cui la parola natura e le altre da essa derivate assumono sfumature diverse nel significato. Se vi vengono in mente altri esempi, aggiungeteli alla lista; poi provate a chiarirne il senso confrontandovi con i vostri compagni. Può esservi d'aiuto formulare delle frasi in cui compaiono le diverse espressioni.

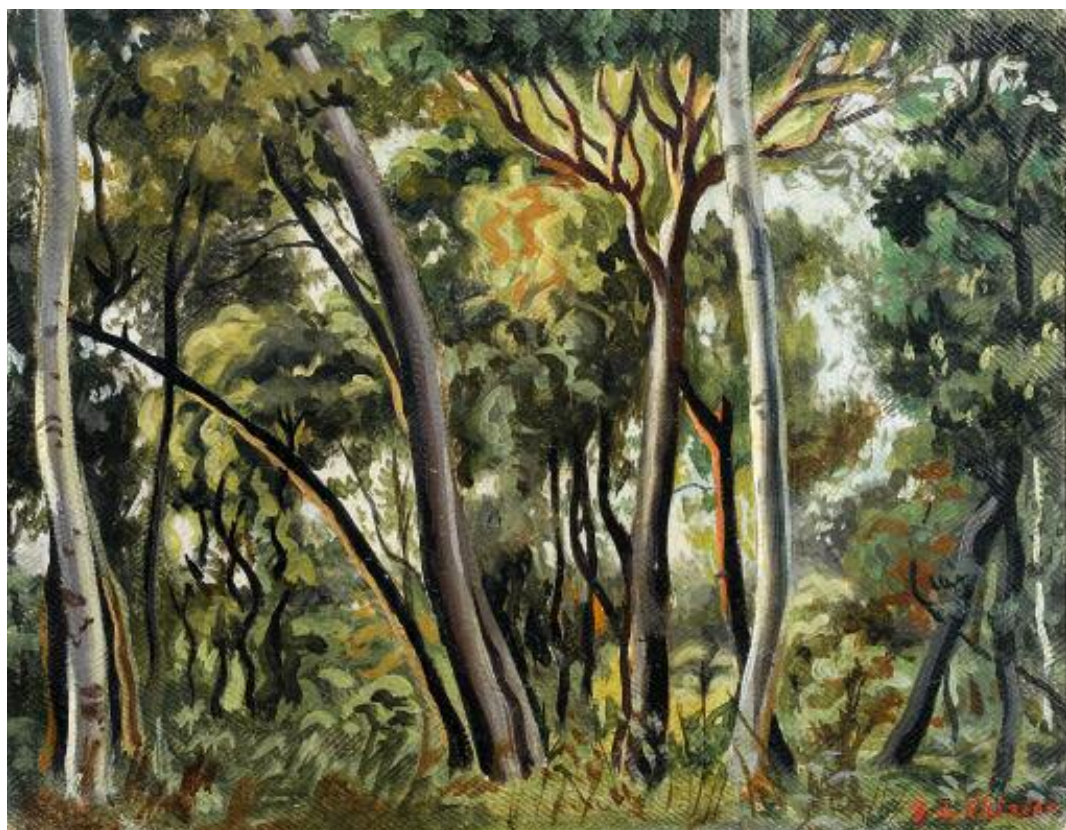
- vivere a contatto con la natura
- natura selvaggia
- andare contro natura
- pagamento in natura
- seguire la propria natura
- vivere secondo natura
- scherzo di natura
- risorse naturali
- figlio naturale
- morte naturale
- scienze naturali
- conseguenze naturali
- numeri naturali
- lago naturale
- fibre naturali
- al naturale
- parlare con naturalezza



Ego quoque in Arcadia vixi, 1923
Collezione privata, Roma
© Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010

spunti di discussione la forza della natura

Oggi sentiamo spesso parlare di catastrofi naturali, ne vediamo le immagini in televisione e sui giornali: terremoti, alluvioni, frane, maremoti, che hanno effetti disastrosi, causano vittime e danni enormi. Dopo le catastrofi naturali, puntualmente ci si chiede se era possibile evitare quanto successo. Si parla tanto di salvaguardia dell'ambiente, come si può contribuire alla difesa e al rispetto della natura? Riflettete su cosa significa tutelare gli equilibri naturali e sui rischi che possono derivare da un uso disinteressato del territorio.



Bosco, databile primi anni Trenta
Collezione Privata
© Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma by SIAE 2010

alcuni esempi di natura

in filosofia

Massime Capitali, Epicuro

Non sarebbe possibile dissolvere ogni timore intorno alle cose di maggior importanza se non si sapesse quale sia la natura dell'universo, ma si vivesse in sospettoso timore delle cose che ci raccontano i miti; non sarebbe possibile cogliere i piaceri nella loro purezza senza la scienza della natura.

Epicuro (Samo 341 a.C., Atene 270/71 a.C.) è fondatore della scuola di Atene, il famoso “giardino di Epicuro”. Egli pensa che la realtà intorno a noi sia fatta di minuscoli atomi di varie forme e grandezze, che si muovono in uno spazio completamente vuoto.

Questi sono la più piccola parte di tutti gli elementi che compongono la natura, tutto ciò che vediamo nasce dalla combinazione casuale degli atomi; anche noi stessi! La Natura, così ordinata e con regole ben precise, è il frutto di una serie infinita di prove ed errori. Per Epicuro la vera conoscenza è quella relativa ai principi che fanno muovere gli atomi, ed è attraverso essa che l'uomo può superare le paure e vivere una vita di tranquillità.

De Rerum Natura, Tito Lucrezio Caro

Mi accingo ad esporti la suprema dottrina del cielo e degli dèi, e ti rivelerò i primi principi delle cose, da cui la natura crea tutte le cose, le accresce e alimenta, e in cui la stessa natura di nuovo risolve le cose dissolte: questi nell'esporre la dottrina noi siamo soliti chiamare materia e corpi generatori delle cose, semi delle cose, e inoltre li denominiamo corpi primi, perché tutto da essi ha origine.

Molti studiosi credono che il *De Rerum Natura* sia un libro incompiuto; questa ipotesi testimonia la grande abilità di Lucrezio (Campania 98 o 96 a.C. - Roma 55-53 a.C.) di trasmettere, attraverso l'analisi del cosmo, una lezione aperta che non vuole dare valori predefiniti, ma fornire strumenti culturali per decidere liberamente in cosa credere.

Egli non porta una verità divina fra gli uomini, bensì umana, universale e per tutti.

Sostiene che la tempesta è regolata da leggi fisiche e non serve la preghiera per fermarla; gli dei, se anche esistono, non si curano del mondo, né lo reggono. La religione deve dunque camminare insieme allo studio della natura, che rasserena l'animo e fa comprendere la vera “natura delle cose”.

Emilio, Jean-Jacques Rousseau

Noi nasciamo deboli e abbiamo bisogno di forze, nasciamo sprovvisti di tutto e abbiamo bisogno di assistenza, nasciamo stupidi e abbiamo bisogno di giudizio.

Tutto ciò che non abbiamo alla nascita e di cui abbiamo bisogno da grandi, ci è dato dall'educazione. Questa educazione ci viene dalla natura, o dagli uomini, o dalle cose.

Lo sviluppo interno delle nostre facoltà e dei nostri organi è l'educazione della natura;

l'uso che ci si insegna a farne è l'educazione degli uomini; l'acquisto di una nostra propria esperienza sugli oggetti che ci colpiscono è l'educazione delle cose. Ciascuno di noi è dunque formato da tre specie di maestri.

Rousseau (Ginevra 1712 - Ermenonville 1778) riflette su una condizione primitiva, ipotetico stato di natura, in cui l'uomo non si distingueva dagli altri animali e non conosceva la vita insieme agli altri. Solo nei primi nuclei sociali, a seguito di cambiamenti naturali, si sviluppa ciò che secondo Rousseau caratterizza l'uomo:

il linguaggio, le passioni, le tecniche e le arti. Nel suo romanzo pedagogico Emilio, presenta una natura umana originariamente buona, rovinata successivamente dai cattivi governi. Per sottrarre i ragazzi agli influssi negativi bisogna farli vivere nella solitudine campestre, a stretto contatto con la natura e il loro maestro. E solo in seguito, fortificati e formati nel carattere, potranno affrontare la vita sociale.

in letteratura

Dialogo della Natura e di un Islandese, Giacomo Leopardi

Vide da lontano un busto grandissimo; che da principio immaginò dovere essere di pietra, e a somiglianza degli ermi colossali veduti da lui, molti anni prima, nell'isola di Pasqua. Ma fattosi più da vicino, trovò che era una forma smisurata di donna seduta in terra, col busto ritto, appoggiato il dosso e il gomito a una montagna; e non finta ma viva; di volto mezzo tra bello e terribile, di occhi e di capelli nerissimi; la quale guardavalo fissamente; e stata così un buono spazio senza parlare, all'ultimo gli disse.

NATURA *Chi sei? che cerchi in questi luoghi dove la tua specie era incognita?*

ISALANDESE *Sono un povero Islandese, che vo fuggendo la Natura; e fuggitala quasi tutto il tempo della mia vita per cento parti della terra, la fuggo adesso per questa.*

NATURA *Così fugge lo scoiattolo dal serpente a sonaglio, finché gli cade in gola da se medesimo. Io sono quella che tu fuggi.*

Si tratta della più famosa delle Operette morali di Giacomo Leopardi (Recanati 1798 - Napoli 1837). È il dialogo tra un Islandese, in viaggio per il mondo alla ricerca di un luogo dove vivere in tranquillità e una gigantesca figura di donna, bellissima e severa personificazione della Natura. Il viaggiatore è tormentato dai continui disagi provocati dalla Natura e questo incontro è l'occasione per chiedere spiegazioni.

Le tigri di Mompracem, Emilio Salgari

Le ancore vennero salpate, le vele orientate e la spedizione uscì dalla baia fra le acclamazioni delle bande affollate sulla riva e sui bastoni. Il cielo era sereno e il mare liscio come se fosse d'olio, però verso il sud apparivano alcune nuvolette di una tinta particolare, di una forma strana e che nulla presagivano di buono. Sandokan, che oltre ad essere un cannocchiale eccellente era anche buon barometro, fiutò un prossimo perturbamento atmosferico, tuttavia non si inquietò. Se gli uomini non sono capaci di arrestarmi, tanto meno lo farà la tempesta. Mi sento tanto forte da sfidare anche i furori della natura - disse.

Le tigri di Mompracem è uno dei romanzi d'avventura di Emilio Salgari (Verona 1862 - Torino 1911), con protagonista il pirata Sandokan. Salgari non ha mai visitato di persona i paesi tropicali in cui sono ambientati i suoi romanzi; grazie allo studio approfondito di libri e carte geografiche e alla fervida immaginazione riesce a descrivere con precisione scenari lontani e atmosfere esotiche.

Marcovaldo, Italo Calvino

Aveva questo Marcovaldo un occhio poco adatto alla vita di città: cartelli, semafori, vetrine, insegne luminose, manifesti, per studiati che fossero a colpire l'attenzione, mai fermavano il suo sguardo che pareva scorrere sulle sabbie del deserto. Invece, una foglia che ingiallisse su un ramo, una piuma che si impigliasse ad una tegola, non gli sfuggivano mai: non c'era tafano sul dorso d'un cavallo, pertugio di tarlo in una tavola, buccia di fico spiacciata sul marciapiede che Marcovaldo non notasse, e non facesse oggetto di ragionamento, scoprendo i mutamenti della stagione, i desideri del suo animo, e le miserie della sua esistenza.

Marcovaldo, di Italo Calvino (Santiago de Las Vegas 1923 - Siena 1985), è un'opera che racconta la vita in città del protagonista e della sua famiglia, alla ricerca continua della natura, che si manifesta in piccole cose: un piccione, i funghi in un'aiuola, le vespe, un coniglio. Questa natura è provocatoria, pur senza cattiveria: i funghi sono velenosi, lo sciame comincia a pungere tutti, la nebbia impedisce di vedere. Scrive l'autore: «In mezzo alla città di cemento e asfalto, Marcovaldo va in cerca della Natura. Ma esiste ancora, la Natura? Quella che egli trova è una Natura dispettosa, contraffatta, compromessa con la vita artificiale».

crediti

progetto

Servizi Educativi
Laboratorio d'arte

responsabile

Paola Vassalli

a cura di

Alessia Di Clemente
con Blume Gra

consigli di lettura

Alessia Di Clemente
Blume Gra

organizzazione

Elena Fierli
con Giulia Franchi

traduzione in inglese

Stephen Tobin

progetto grafico

thewashingmachine.it

info

attività e laboratori

scuola dell'infanzia e primaria

La natura silenziosa degli oggetti
dal martedì al venerdì tre turni
ore 10.00 - 11.30
ingresso euro 4,00 (gratuito scuola
dell'infanzia) attività euro 80,00
per gruppo classe gratuito 1
accompagnatore ogni 10 ragazzi
è possibile accogliere
contemporaneamente due classi
con attività differenziata massimo
25 ragazzi per classe prenotazione;
gratuita obbligatoria

bambini dai 3 ai 6 anni con i genitori

Giochiamo con...gli oggetti dalla A alla Z

sabato dalle 16.00 alle 18.00
domenica dalle 11.00 alle 13.00
attività euro 8,00

ragazzi dai 7 agli 11 anni

La natura silenziosa degli oggetti

domenica dalle 11.00 alle 13.00
e dalle 16.00 alle 18.00
attività + ingresso mostra euro 12,00
prenotazione consigliata euro 1,50

è necessario arrivare 15 minuti prima
dell'orario indicato

offerta famiglia

attività + ingresso mostra
euro 10,00 per ragazzo
ingresso mostra
euro 7,50 per adulto (max 2)

i ragazzi dai 7 agli 11 anni che nell'arco
di un mese partecipano a due
laboratori del percorso grandi mostre
al Palazzo delle Esposizioni
e alle Scuderie del Quirinale possono
acquistare lo speciale biglietto
integrato laboratorio a euro 18,00

Palazzo delle Esposizioni
Via Nazionale 194, 00184 Roma
www.palazzo.esposizioni.it

consigli di lettura dello Scaffale d'arte

per adulti

R. Arnheim, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, Milano 2002
J. Cocteau, *Giorgio de Chirico. Il mistero laico*, Abscondita 2007
E. Coen (a cura di), *Metafisica*, Electa 2003
G. de Chirico, *Memorie della mia vita*, Bompiani 2008
G. de Chirico, *Statues, meubles et généraux*, in "Bulletin de L'Effort Moderne", Parigi 1927
G. Dorfles, *Artificio e natura*, Skira 2003
L. Spagnoli, *Lunga vita di Giorgio de Chirico*, Longanesi, Milano 1971
N. Ubaldo e P. Klauss, *Laura di Giorgio de Chirico. Arte emicrania e pittura metafisica*, Mimesis 2003

per ragazzi

I. Calvino, *Il barone rampante*, Mondadori 1993
I. Calvino, *Marcovaldo*, Mondadori 1993
C. Demilly, *Giorgio de Chirico, la face cachée du monde*, Palette, 2009
G. Di Vita, *Cecilia e il Mistero del sogno*, Città Nuova 2001
B. Fontanel, *Tous les paysages - Les paysages dans l'art*, Palette 2009
C. Francucci (a cura di), *A divided circle, I sensibili*, ART'È 2003
L. Lionni, *Federico*, Babalibri, Milano 2005
P. Marabotto, *Giorgio de Chirico. Perché mettere tutto in piazza?*, Lapis 2004
B. Munari, *Disegnare un albero*, Corraini 2004
B. Munari, *Il mare come artigiano*, Corraini 1995
B. Munari, *Rose nell'insalata*, Corraini 2004
A. Peppin, *Natura nell'arte*, Giannino Stoppani 1992
G. Quarzo, *Storie di pietra e altro*, Hopefulmonster 1997
S. Vilella, *Interno metafisico con biscotti*, Coconino Press 2009

siti internet

www.artcyclopedia.com/artists/de_chirico_giorgio.html
www.dechirico.it
www.fondazionedechirico.it

info e prenotazioni

scuole 06 39967 200
privati 06 39967 500

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 18.00
sabato dalle 9.00 alle 14.00